

Torna in scena CANE @Garage P: lo spirito canino è l'ultimo a morire

written by Alice Capozza | 15/11/2022

Torna in scena per [Il Respiro del Pubblico Festival 22](#) lo spettacolo **CANE** di [Cantiere Obraz](#), il **19 e 20 novembre 2022** al **Garage P** nell'Oltrarno di Firenze. Vi riproponiamo la recensione di quando lo abbiamo visto al debutto nel 2019. Gufetto Magazine partecipa come **partner** al progetto *Il Respiro del Pubblico*, con la pubblicazione nella sezione delle recensioni dei partecipanti alla [Scuola di critica per adolescenti Ciuchi Mannari 2022](#) di Cantiere Obraz.

CUORE DI CANE adattamento di Cantiere Obraz

CANE di [Cantiere Obraz](#) è andato in scena al [Teatro di Cestello](#) divertente e ironico adattamento teatrale del fantascientifico racconto di **Bulgakov** "Cuore di cane" opera profetica intrisa di significati modernissimi.



Prima di immergerci nella grottesca storia del cane di strada, *Pallino*, la compagnia diretta da **Alessandra Comanducci** introduce il pubblico nell'atmosfera del condominio *Kalabuchov* sulla *Precistenka*, dove vive e lavora il medico professor *Preobraenskij*, impegnato in misteriosi esperimenti su uomini e animali per trovare la formula dell'eterna giovinezza, con il suo assistente, il dottor *Bormenthal* e la serva *Zina*. Il compito di **coinvolgere il pubblico** è affidato al ligio e fedele al regime *Svonder*, presidente del *Domkom*, il *comitato di condominio*, che lo assolve con spirito d'improvvisazione. All'ingresso in sala con aria inquisitoria e un sorriso sinistro

verifica i biglietti di ogni spettatore; a luci ancora accese chiede i documenti, indaga sulla provenienza e le professioni degli spettatori, per contribuire alle sorti del Partito. Il Soviet, impersonificato da un **manichino a destra del palco a pugno alzato** che, per voce di *Svonder*, ci dà il benvenuto nel condominio. Siamo talmente immersi nella coabitazione sovietica, che uno spettatore (nella nostra sera il geometra Cesa Bianchi) è invitato a leggerne il regolamento scritto in inchiostro bianco su cartoncino nero. Interessante extra dal romanzo questa **introduzione** che nella trasposizione teatrale ben asseconda **i tratti surreali e la feroce critica sociopolitica** al regime, governato da persone senza preparazione né merito, se non quello della perfetta aderenza fondamentalista. La dittatura dell'inquisizione e della censura stalinista opprimeva la creatività e la vita dello scrittore, che scriveva nelle sue lettere, nel vano tentativo di trovare rifugio in Europa: "tutto mi è proibito, sono in rovina, braccato, nella più totale solitudine". Basti pensare che il romanzo di Bulgakov scritto nel 1925, fu pubblicato in Russia solo nel 1987, definito "un pungente pamphlet contro la vita contemporanea che non può essere assolutamente pubblicato". La prima

edizione italiana fu del 1967 e nel 1976 Alberto Lattuada ne ha tratto un film.

CANE: il prodigio della scienza?

Nel buio della sala fa il suo ingresso Pallino, di cui vediamo solo una schiena ricurva poco illuminata, un **randagio cane pulcioso, proletario, popolare**, con un'unica aspirazione: trovare cibo e riparo dal freddo; ma è costantemente cacciato, battuto dai portieri dei condomini, perfino bruciacchiato da un cuoco maligno. Qui ha inizio la trasposizione del romanzo, col **monologo del pensiero canino**, tuttavia fatto di parole



umane, sentite e apprese nella strada, quelle che anche l'*Homunculus* dal nome altisonante *Poligraf Poligrafovic Pallinov* ricorderà dopo l'operazione. È il borghese barone della medicina *Filipp Filippovic Preobraenskij* a trasformare il cane randagio, attirandolo con un salame di Cracovia, in un mezzo uomo, trapiantandogli i testicoli e l'ipofisi di un delinquente ubriacone morto accoltellato in una bettola moscovita, di cui il bastardello prenderà tutte le caratteristiche. Il miracolo della **prodigiosa scienza** che vuole andare al di là dei suoi poteri e doveri (da notare che Bulgakov svolse l'attività di medico prima che di scrittore) porta al **tragicomico disastro**. Nonostante gli sforzi di **rieducazione e omologazione** della creatura non c'è scampo contro un cervello di balordo e un **cuore di cane** che batte in contrasto con la società che lo ha creato. Come accade in *Frankenstein* (di un secolo precedente) il mostro, risultato di un esperimento da laboratorio, è destinato a rivoltarsi contro il suo stesso creatore.

CANE: la regia di Cantiere Obraz



Lo spettacolo prende vita e ritmo a questo punto, dopo alcune scene fin troppo fedeli all'originale letterario, la cui atmosfera era già presente **grazie a buone trovate registiche**: la discussione tra il medico e Svonder per l'assegnazione delle stanze, rappresentata da un gioco al filetto di X e O scritte col gesso su una lavagna; la spiegazione dell'operazione gestita come un quiz tra Zina e Bormenthal; nell'allestimento scenico oltre al geniale partito-manichino, la presenza dell'*aristocratico cane di porcellana*, infatti presente anche sulla locandina dello spettacolo. Ma su tutte, l'invasione della platea da parte degli attori, nel prologo e nell'inizio del secondo atto, **momenti di improvvisazione divertenti e spiazzanti**, gestiti con giusto equilibrio.

L'**ironia** caratterizza la parte centrale con il decorso dell'esperimento dopo l'operazione: le **gag divertenti** per le significative prime parole del cane - *salame e birreria* - o il turpiloquio e le oscenità; il randagio-uomo-cane ruba a più non posso, rompe tutti gli argini, ma allo stesso tempo legge *Marx ed Engels*, indottrinato dal compagno Svonder e si butta a capofitto nella difesa del Soviet, contro quella borghesia intellettuale rappresentata dal suo padrone *paparino*. Pallinov ha la speranza di liberarsi maldestramente dalla funzione di cavia per assumere finalmente il ruolo che gli spetta nella società sovietica: così si autonoma *Capo della Sottosezione per l'eliminazione dei gatti*, definiti *sudici borghesi*. Finché non riesce addirittura ad ottenere documenti e il diritto a dodici metri quadri nell'appartamento del medico. Al professore, consapevole del totale fallimento della sua sperimentazione, non resta altro che tornare sui propri passi e **far rivivere il cane Pallino: uno spietato finale**.

Uomo o CANE: ironia e critica

L'**ambiguità grottesca** della trasformazione del cane in uomo risulta divertente, tuttavia porta con sé una **amara critica** non solo al regime dittatoriale e assolutista del tempo, ma alla natura umana tout-court: la **massificazione**, la speranza di riabilitare cittadini dalle origini sociali umili, come i contadini e gli operai, non può che essere fallimentare. La critica alla capacità della rivoluzione di creare una **comunità onesta e giusta** è evidente e ben restituita dagli attori, la satira e la fantascienza mascherano una profonda riflessione sociale e antropologica. *“Mi domando: perché? Perché trasformare un simpaticissimo cane in una porcheria?”*. Protagonista è **una società che si basa sulla semplificazione e la povertà intellettuale in un clima di fanatismo e paura di chi la pensa diversamente**, i cui riferimenti all'attualità non possono sfuggire; una comunità che come il professore, opera *a orecchio, a simpatia*, potremmo dire *con gli istinti della pancia*. Quando Pallinov invita



la platea a ululare con lui, abbiamo la consapevolezza che la sua domanda *“che cosa siamo uomini o animali?”* è rivolta a noi, seduti in platea, incapaci ormai di discernere tra **una società giusta e una parodistica comunità fatta di comitati**, sottosezioni e regolamenti, anche noi concludendo *“che fortuna sfacciata la nostra”* solo perché ci hanno gettato un osso.

Visto il 9 novembre 2019 al Teatro di Cestello, Firenze

CANE

da **“Cuore di Cane”** di **M. A. Bulgakov**

adattamento e regia di **Alessandra Comanducci**

con **Alessandro J. Bianchi, Michela Cioni, Paolo Ciotti, Thomas Harris, Mario Raz**

scenografia **Thomas Harris**

aiuto regia **Antonella Longhitano**

luci **Diego Cinelli**

ufficio stampa **Camilla Pieri**

Produzione **Cantiere Obraz**

in collaborazione con **Teatro di Cestello**

*Vedi le recensioni di **Gufetto** delle altre produzioni del **Cantiere Obraz**: [Appunti di un pazzo](#)*